

2000-2025: Con-fini educativi tra generazioni Un giubileo per l'educazione

Atti del Convegno Nazionale CIRPED
14 novembre 2025

a cura di

*Fernando Ivano Ambra, Alessandro Ciasullo, Giuseppe De Simone
Tiziana Iaquina, Maria Luisa Iavarone, Antonello Mura
Sara Nosari, Antonella Nuzzaci, Riccardo Pagano
Marco Piccinno, Andrea Porcarelli*





2000-25: Con-fini educativi tra generazioni

Un giubileo per l'educazione

Atti del Convegno Nazionale CIRPED
14 novembre 2025

a cura di

*Fernando Ivano Ambra, Alessandro Ciasullo, Giuseppe De Simone
Tiziana Iaquina, Maria Luisa Iavarone, Antonello Mura
Sara Nosari, Antonella Nuzzaci, Riccardo Pagano
Marco Piccinno, Andrea Porcarelli*





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-387-2

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

XIII Introduzione

a cura di Maria Luisa Iavarone, Sara Nosari e Antonella Nuzzaci

Sezione I

Relazioni umane, sociali e digitali: dalla Media Education all'AI

a cura di Alessandro Ciasullo

- 2 Introduzione. Educazione pluridimensionale per abitare insieme reale e digitale
di Alessandro Ciasullo
- 5 I.1 La macchina (in)-cosciente, la rivoluzione di un processo strutturato di saperi condivisi e automatizzati
di Angelo Cappello
- 18 I.2 L'intelligenza artificiale nella corporate governance: la nuova sfida educativa aziendale
di Maria Carbone, Alessia Sozio, Enza Paola Catalano e Tonia De Giuseppe
- 28 I.3 L'insostenibile leggerezza della memoria. Mediazione digitale e interiorizzazione dei ricordi
di Francesco Castelli
- 34 I.4 Media Education & AI: una mappatura bibliometrica internazionale
di Antonella Coppi e Sabrina Lucilla Barone
- 54 I.5 Educazione e IA: nuove frontiere delle relazioni umane e sociali
di Stefano Di Tore, Michele Domenico Todino, Lucia Campitiello, Umberto Bilotti, Naomi La Manna e Maurizio Sibilio
- 62 I.6 Embodied-AI and the Reconfiguration of Educational Boundaries: Towards a New Educational *Téchne*
di Francesco V. Ferraro

- 72 I.7 Educare a una gestione responsabile dell'IA. Dalle "domande generatrici" al curricolo critico-etico nella scuola primaria
di Emanuela Guarcello e Francesca Pileggi
- 81 I.8 Alleanza educativa scuola-famiglia: fattore protettivo e sfida contemporanea. Un'indagine preliminare
di Luna Lembo, Stefania Morsanuto, Margot Zanetti e Francesco Peluso Casese
- 93 I.9 LLM e RAG nella profilazione degli studenti: verso una progettazione didattica data-informed
di Francesco Milito, Peppino Sapia, Giacomo Bozzo, Antonella Nuzzaci e Antonella Valenti
- 108 I.10 Didattica orientativa e competenza decisionale: educare al discernimento nell'ecosistema digitale
di Enza Manila Raimondo e Marinella Muscarà
- 117 I.11 Sessualità sintetica e Intelligenza Artificiale: ripensare il desiderio come sfida pedagogica
di Rosa Grazia Romano
- 127 I.12 AI Generativa, Teacher Agency e sviluppo professionale continuo in educazione. Una riflessione teorica
di Roberta Rosa
- 135 I.13 Intelligenza Artificiale e inclusione scolastica: impatti su autostima, ansia e collaborazione tra pari
di Giovanna Scala, Maria Giovanna Tafuri e Davide Di Palma
- 144 I.14 L'intelligenza della scrittura. Pratiche, percezione e tensioni educative nell'epoca dell'IA
di Angela Spinelli
- 152 I.15 Docenti e Intelligenza Artificiale: prospettive educative e bisogni formativi dei futuri insegnanti
di Rosanna Tammaro e Maria Tiso
- 159 I.16 Relazioni *onlife*: quale futuro? Prospettive per una *pedagogia della fatica*
di Giorgia Turnone
- 166 I.17 Educazione, IA e relazioni intergenerazionali: verso una nuova mediazione educativa
di Giuseppe Valentino

Sezione II
Educazioni e transizioni: ambienti, comunità e patrimoni
a cura di *Ferdinando Ivano Ambra e Riccardo Pagano*

- 175 Introduzione. Educazioni e transizioni: ambienti, comunità e patrimoni
di Riccardo Pagano, Fernando I. Ambra
- 177 II.1 Educazione a tempo pieno ed equità educativa: riflessioni su una *sco-
ping review* della letteratura internazionale
di Sara Baroni, Simone Seitz e Giulia Consalvo
- 186 II.2 Thinkering e ambienti educativi flessibili: verso una nuova ecologia
dell'apprendimento
di Vincenza Barra
- 194 II.3 Decostruire lo stereotipo della partecipazione: una prospettiva transge-
nerazionale sulla partecipazione politica giovanile
di Daniela Bianchi e Chiara Carla Montà
- 201 II.4 Lo spazio intergenerazionale per abitare la longevità. Ri-conettere iden-
tità, esperienze e traiettorie
di Davide Bonaiuti
- 208 II. 5 Migliorare la qualità della didattica universitaria in un tempo di “tran-
sazioni didattiche”: l'analisi dei focus group nell'ambito del progetto di ri-
cerca PPFDU dell'ateneo federiciano
di Rosaria Capobianco, Francesca Buccini e Maria Rosaria Strollo
- 219 II.6 Il museo scolastico virtuale nella scuola primaria: una ricerca-azione per
la valorizzazione del patrimonio educativo
di Viviana Carnazzo, Alessandro Romano e Marinella Muscarà
- 226 II.7 Educazione fra scuola e città: costruire ambienti diffusi di appren-
dimento intergenerazionale
di Gina Chianaese
- 233 II.8 Educazione e territorio: il ruolo formativo dell'arte contemporanea in
Sicilia
di Laura Ieni
- 240 II.9 La professionalità docente come dispositivo situato. Un'indagine empi-
rica tra agency, formazione e territori
di Riccardo Mancini

- 254 II.10 La pratica del *circle singing*: un approccio innovativo per l'apprendimento della musica e dell'inglese in spazi educativi realmente inclusivi
di Giuseppe Pantano e Amalia Lavinia Rizzo
- 263 II.11 Identità in transito: educare nel "Terzo Spazio"
di Beatrice Pellegrinelli
- 272 II.12 Narrare gli spazi urbani come luogo di incontro fra generazioni. Una video-ricerca partecipativa con studenti universitari
di Maria Grazia Proli
- 281 II.13 Il contributo della pedagogia del limite per un giubileo dell'educazione
di Pierluca Turnone
- 288 II.14 Il *peer tutoring*: un dispositivo interculturale, intragenerazionale e intergenerazionale
di Matteo Umbro

Sezione III

Consapevolezza, responsabilità e partecipazione: educare all'inclusione

a cura di *Antonello Mura e Tiziana Iaquinta*

- 296 Introduzione. Consapevolezza, responsabilità e partecipazione: educare all'inclusione
di Antonello Mura, Tiziana Iaquinta
- 298 III.1 Creare Comunità attraverso il Digital Storytelling Educativo: un approccio per far acquisire *character skills* e comportamenti prosociali nel rispetto di tutti e ciascuno
di Alessandro Barca
- 306 III.2 Efficacia di un intervento educativo sui pregiudizi e sull'alfabetizzazione emotiva per promuovere l'inclusione nelle scuole secondarie
di Vincenza Borghese, Giovanni Scala e Generoso Romano
- 317 III.3 Verso un modello di cura integrato: transdisciplinarietà e interprofessionalità in contesti pediatrici
di Marco Ceccarelli
- 325 III.4 Ambivalenze delle logiche compensative in un sistema scolastico inclusivo: analisi delle culture scolastiche nella scuola primaria
di Giulia Consalvo, Simone Seitz e Sara Baroni

- 333 III.5 La musica come dispositivo per il benessere e l'inclusione: esiti di un'indagine esplorativa
di Alessio Di Paolo, Flavia Capodanno, Naomi La Manna e Domenico Michele Todino
- 345 III.6 La pratica sportiva come esperienza di inclusione sociale
di Maura Ferrara e Gilda Noviello
- 352 III.7 Formare insegnanti inclusivi. Educare alla compassione e alla cura
di Francesco Luigi Gallo
- 362 III.8 Mediazioni digitali. Un'esperienza di podcasting per la didattica dell'italiano A1/A2
di Sara Gemma e Francesco Girardi
- 371 III.9 Sportification e inclusione: rigenerare la partecipazione sociale
di Amedeo Giani
- 381 III.10 Valutazione delle attitudini multidimensionali verso l'educazione inclusiva in una scuola secondaria di primo grado: uno studio sperimentale basato sulla MATIES
di Gianluca Gravino, Maria Giovanna Tafuri e Davide Di Palma
- 392 III.11 Agentività e Capacit-azioni: analisi delle pratiche didattiche inclusive nella formazione del docente
di Daniela Gulisano
- 402 III.12 Corresponsabilità educativa e culture inclusive: il GLO come dispositivo di transizione generativa
di Corrado Muscarà
- 410 III.13 Disability Management e progettazione inclusiva: verso ambienti educativi equi e accessibili
di Fabio Orecchio
- 421 III.14 Un approccio interdisciplinare per valorizzare la Diversità Culturale alla Scuola Primaria
di Fabiola Palmiero, Davide Di Palma, Maria Giovanna Tafuri
- 432 III.15 Prospettive inclusive per promuovere l'autorealizzazione del disabile intellettuale
di Valentina Perciavalle
- 441 III.16 Da spazi marginali a spazi di solidarietà. Epistemologie per una cultura dell'incontro
di Isabella Pescarmona

- 449 III.17 Promuovere il benessere a scuola: indagine esplorativa su insegnanti della scuola primaria
di Mariacristina Rappazzo e Martina Tatarelli
- 465 III.18 Formare all'inclusione: un confronto tra i concorsi abilitanti di Italia e Spagna per il sostegno didattico
di Debora Recupido e Fabio Togni
- 472 III.19 Verso nuovi paradigmi educativi: promuovere l'inclusione attraverso il gioco e l'IA – Il sussidio didattico "Collaborate and Think"
di Francesco Paolo Salemmè, Arturo Puoti e Santolo Ciccarelli
- 482 III.20 Universal Design for Learning e Life Designing per una scuola inclusiva e orientata al futuro
di Rosa Sgambelluri e Francesca Placanica
- 491 III.21 Multiculturalism and motor activity as tools for social inclusion
di Maria Giovanna Tafuri, Francesco Tafuri e Francesca Latino
- 500 III.22 Costruire ecologie del sapere: il Digital & Intercultural Service Learning per un'educazione inclusiva e responsabile
di Anna Tataranni

Sezione IV

Professionalità Educative, Insegnamento e Didattiche tra mutamenti, sfide ed emergenze

a cura di *Marco Piccinno e Andrea Porcarelli*

- 510 Introduzione. Professionalità Educative, Insegnamento e Didattiche tra mutamenti, sfide ed emergenze
di Marco Piccinno e Andrea Porcarelli
- 512 IV.1 La relazione educativa e orientativa: tra guida e intrusione
di Giombattista Amenta
- 524 IV.2 Dall'autoanalisi all'innovazione: pratiche didattiche e modelli di valutazione dei docenti tra tradizione e cambiamento
di Maria Luisa Boninelli e Susanna Piacenza
- 536 IV.3 Con-fini educativi tra generazioni e tecnologie: Generazione Beta e docenti del futuro prossimo
di Alessandra Brafa e Marinella Muscarà
- 546 IV.4 Prendersi cura della transizione alla malattia: uno sguardo pedagogico a partire da Richard Zaner
di Francesco Casotti e Fabio Togni

- 553 IV.5 “Sbloccare” il futuro per interrompere la continuità intergenerazionale delle disuguaglianze educative. Riflessioni sull’orientamento integrato a partire dall’analisi di un caso di studio
di Fabrizio Chello e Melania Talotti
- 561 IV.6 Identità sociale e valorizzazione del sé nella terza età. Decostruire stereotipi attraverso l’iniziativa *senior*
di Debora Daddi
- 569 IV.7 Educazione scientifica ed educazione alla sopravvivenza: quali sinergie?
di Domenico Francesco Antonio Elia
- 577 IV.8 Efficacia delle tecnologie digitali nella scuola primaria: una ricerca-azione collaborativa
di Deborah Gragnaniello e Roberta Scarano
- 584 IV.9 Costruire ponti educativi: il ruolo dell’educatore nella continuità fra 0-6 anni
di Iolanda Sara Iannotta e Concetta Ferrantino
- 591 IV.10 Apprendimento diffuso e attivazione comunitaria per il contrasto alla povertà educativa nelle aree periferiche
di Ada Manfreda, Eleonora Greco, Riccarda Boriglione, Caterina De Marzo e Maria Ratta
- 600 IV.11 Middle Management scolastico e consapevolezza dell’ambiente organizzativo
di Alba Mussini
- 607 IV.12 Culturally Responsive Teaching Self-Efficacy Scale e le prime analisi statistiche
di Alessandra Natalini e Mara Marini
- 620 IV.13 Con-fini educativi tra generazioni: coalizione cross-generational all’interno della famiglia
di Barbara Palleschi e Tonia De Giuseppe
- 629 IV.14 Superare i confini della trasmissione per innovare e trasformare. Soft Skills e Tèchne educativa: Higher Education e nuove responsabilità
di Maria Antonia Pertosa
- 637 IV.15 Attraversare i con-fini del disagio nel contrasto alla povertà educativa e digitale. Il progetto P.R.I.A.M.O. per un Giubileo della speranza e dell’inno(v)azione sociale
di Adriana Schiedi

- 646 IV.16 PNRR antidispersione: un'occasione (sprecata) per rafforzare gli ecosistemi formativi?
di Cristian Tracà
- 653 IV.17 Integrazione teorica e osservazione diretta: verso un intervento educativo tra conoscenza e prassi. Dalle implicazioni pedagogiche nella Sindrome di Goldenhar
di Francesco Trimboli
- 664 IV.18 L'esperienza degli educatori all'interno di un servizio socio-educativo semiresidenziale rivolto ad adolescenti vulnerabili
di Debora Tringali

IV.6

Identità sociale e valorizzazione del sé nella terza età. Decostruire stereotipi attraverso l'iniziativa *senior*

Debora Daddi

Assegnista di ricerca, Università degli Studi di Firenze, debora.daddi@unifi.it

Abstract

La terza età è frequentemente associata a stereotipi di passività e declino, che influenzano negativamente l'autopercezione degli individui, limitando le opportunità di esprimere autenticamente il proprio sé e di partecipare attivamente alla vita collettiva.

Il presente contributo intende esplorare l'impatto di tali rappresentazioni sulla costruzione dell'identità sociale nella senilità (Togni, 2021), facendo riferimento alle principali teorie sull'invecchiamento attivo, le quali promuovono una concezione della senescenza come un processo dinamico e in evoluzione. In particolare, si evidenzia come le iniziative senior e l'imprenditorialità in età avanzata possano diventare strumenti di riconfigurazione del sé, offrendo agli individui opportunità di agency nel ridefinire il loro ruolo nella comunità.

Tale prospettiva sottolinea l'importanza della transizione dal mondo del lavoro alla quiescenza, favorendo il consolidamento di competenze professionali acquisite nei contesti professionali. La sfida della "de-età" implica il superamento di una visione biologico-deterministica dell'invecchiamento, privilegiando l'unicità dei percorsi di vita e promuovendo nuove narrazioni identitarie (Ricoeur, 2000). In questo contesto, l'apprendimento continuo si configura come leva fondamentale per stimolare l'empowerment, contribuendo a ri-affermare il loro valore come soggetti proattivi e in divenire.

Parole chiave: Invecchiamento attivo; Identità sociale; Apprendimento continuo

Old age is often associated with stereotypes of passivity and decline, which negatively affect individuals' self-perception, limiting opportunities to authentically express the self and to actively participate in collective life.

This contribution explores the impact of such representations on the construction of social identity in later life (Togni, 2021), drawing on key theories of active ageing that frame senescence as a dynamic and evolving process. In particular, it highlights how senior initiatives and late-life entrepreneurship can serve as tools of self-reconfiguration, offering individuals opportunities for agency in redefining their role within the community.

This perspective emphasizes the importance of the transition from work to

retirement, fostering the consolidation of professional competences acquired in occupational contexts. The challenge of “de-ageing” entails overcoming a biological-deterministic view of ageing, privileging the uniqueness of life paths and promoting new identity narratives (Ricoeur, 2000). In this framework, lifelong learning emerges as a crucial lever for empowerment, contributing to reaffirming older adults’ value as proactive and evolving subjects.

Keywords: Active ageing; Social identity; Lifelong Learning

1. Introduzione: stereotipi, identità e rappresentazioni sociali della terza età: una introduzione

L’invecchiamento è spesso interpretato attraverso una lente culturale che tende a ridurlo ad un processo di perdita: perdita di autonomia, di produttività, di ruolo sociale. Tale visione è veicolata da una serie di stereotipi negativi che descrivono la terza età come una fase di declino inevitabile, dominata da fragilità, dipendenza, passività e irrilevanza. Queste rappresentazioni non solo non rendono conto della varietà delle esperienze soggettive, ma contribuiscono anche a plasmare l’identità degli individui anziani, influenzandone profondamente l’autopercezione e le possibilità di agire nel mondo. In quest’ottica, l’identità non può essere considerata come un dato fisso, bensì come un costrutto dinamico. L’identità sociale si forma nel dialogo costante tra l’individuo e il contesto, attraverso processi di riconoscimento e inclusione. Quando la società propone immagini stereotipate della vecchiaia, le persone anziane rischiano di interiorizzare questi modelli negativi, riducendo le proprie aspettative, i propri progetti, e persino il proprio senso di valore. L’identità, in questo senso, si trova a dover fare i conti con narrazioni imposte, che non riflettono necessariamente l’esperienza soggettiva del vivere in età avanzata (Togni, Boffo, 2024).

Per aprire a nuove possibilità, risulta utile richiamare il pensiero di Paul Ricoeur (2000) e, in particolare, il concetto di identità narrativa. Secondo il filosofo, ogni individuo costruisce sé stesso attraverso un racconto che dà coerenza e continuità alla propria esperienza. L’identità non è semplicemente qualcosa che si possiede, ma qualcosa che si racconta e si riscrive nel tempo. Anche in età senile, dunque, la persona conserva la capacità di reinterpretare il proprio percorso, conferendo senso agli eventi vissuti e proiettandosi nel futuro. Ciò significa riconoscere alla vecchiaia una dimensione generativa e progettuale, in netta antitesi rispetto alla sua riduzione a semplice residuo biografico. In questo contesto si inserisce la prospettiva della “de-età”, che propone un superamento della logica biologico-deterministica nella lettura dell’invecchiamento (Gullette, 2004). Parlare di “de-età” significa sottrarre l’età cronologica al suo ruolo normativo, valorizzando invece la molteplicità e l’unicità dei percorsi di vita (Togni, 2021). Tale visione consente di riconoscere l’anziano non più come portatore di limiti definiti a priori, ma come soggetto capace di continuare a costruire senso, relazioni e progetti. La sfida con-

siste allora nel promuovere nuove rappresentazioni sociali che restituiscano complessità alla senescenza, favorendo una cultura dell'invecchiamento come esperienza fluida, differenziata e potenzialmente trasformativa (Togni, 2021).

2. Invecchiamento attivo e sviluppo di *agency*: educazione, apprendimento nella transizione

Alla narrazione tradizionale della vecchiaia come fase conclusiva e regressiva dell'esistenza si è andato affermando, negli ultimi decenni, il paradigma dell'invecchiamento attivo, promosso da organismi internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE). Tale visione invita a concepire la senescenza non come un tempo "vuoto", bensì come un periodo potenzialmente ricco di trasformazioni e nuove possibilità. In questa prospettiva, le persone anziane sono riconosciute come soggetti in grado di partecipare attivamente alla vita sociale, culturale ed economica delle comunità, valorizzando il proprio bagaglio esperienziale e relazionale.

All'interno di questo scenario, la transizione dal lavoro alla quiescenza assume un significato cruciale. Tradizionalmente percepita come cesura netta e spesso destabilizzante, essa può essere invece interpretata come una fase di riconfigurazione identitaria, in cui è possibile rinegoziare ruoli, desideri e obiettivi, dando continuità e senso alla propria biografia (Schön, 1993). Questa lettura implica una revisione dei modelli sociali e professionali ancora fortemente legati all'equazione tra valore individuale e produttività economica. Al contrario, la riattivazione delle risorse personali e collettive in età avanzata può costituire una leva per ripensare sé stessi e il proprio posto nel mondo. Centrale in questo processo è l'apprendimento continuo, inteso come fattore abilitante dell'autonomia e dell'inclusione. L'educazione, lungi dall'esaurirsi nelle prime fasi della vita, può e deve accompagnare l'intero ciclo esistenziale. I percorsi formativi rivolti agli adulti – formali, non formali o informali – svolgono un ruolo trasformativo, rafforzando autoefficacia, consapevolezza, fiducia (Boffo, 2006). Apprendere in età matura significa mantenere la capacità di interrogare la realtà, di restare aperti al cambiamento e attivi di fronte a trasformazioni sociali, tecnologiche e relazionali (Boffo, 2022).

Tali dinamiche si legano al concetto di *agency*, ovvero alla capacità di esercitare un controllo consapevole sulla propria vita, orientando attivamente le scelte e progettando il proprio futuro. Anche nella terza età, l'individuo può riscoprire questa facoltà: essere agente del proprio destino significa superare la logica della delega o del ritiro, per assumere invece un ruolo propositivo nella ridefinizione della quotidianità. L'educazione, in questo quadro, non è solo trasmissione di competenze, ma pratica emancipativa, capace di generare possibilità, aprire spazi di senso e sostenere la costruzione del sé (Togni, 2021). Esso comporta una rinegoziazione profonda dell'identità, del ruolo sociale e della percezione di utilità, sottolineando la dimensione esistenziale di tale transizione. In tale contesto, la cura pedagogica (Tronto 1993/2006) si configura come "il" dispositivo, in grado di attivare ac-

compagnamento, ascolto, co-progettazione, riorientamento (Boffo, 2006) e promuovere pratiche di *mentoring*, *coaching* e tutoraggio, in grado di facilitare il passaggio generazionale, la trasmissione del sapere esperienziale e il mantenimento del senso di appartenenza. Questa lettura invita a considerare il pensionamento come un nuovo ciclo formativo, che richiede tempo, cura, strumenti. In tale contesto, il lavoro, infatti, non è solo fonte di reddito: esso contribuisce in modo decisivo alla costruzione dell'identità (Sennett, 1998) e, pertanto, la sua fine può generare senso di perdita, fragilità psicologica, difficoltà nella rinegoziazione del sé (Teuscher, 2010). L'approccio della cura può trasformare questa soglia in opportunità di crescita e rinnovamento. In questa prospettiva, la terza età può diventare un tempo fertile, di reinvenzione personale e sociale, generatrice di scambi intergenerazionali e di sapere esperienziale.

Il *LifeComp Framework* (Sala et al., 2020) evidenzia il valore strategico di una serie di competenze trasversali – come empatia, flessibilità, pensiero critico e capacità di gestire il cambiamento – che risultano particolarmente rilevanti nei momenti di transizione, come quello che conduce dalla vita lavorativa alla pensione. Queste competenze non solo favoriscono l'adattamento a nuovi contesti, ma alimentano una progettualità rinnovata, orientata al senso e alla partecipazione. In quest'ottica, la transizione verso la quiescenza non dovrebbe essere considerata una fase di ritiro, ma piuttosto un processo formativo a tutti gli effetti, che apre spazi per la rielaborazione del sé, l'attivazione di nuove risorse interiori e la costruzione di legami sociali significativi. L'adozione di una prospettiva pedagogica consente di immaginare e creare ambienti educanti "oltre il lavoro", in cui le persone anziane possano continuare a esprimere *agency* e generatività. Ciò implica il superamento di visioni statiche e riduttive della vecchiaia, per valorizzare gli anziani come attori competenti in percorsi di apprendimento continuo, capaci di contribuire attivamente alla co-costruzione di comunità inclusive, intergenerazionali e solidali (Boffo, 2022; Togni, 2021).

3. Iniziative intergenerazionali e imprenditorialità *senior*: valorizzare le competenze nella terza età

Il progressivo invecchiamento della popolazione europea – con una quota di over 65 che supera il 21% (Eurostat, 2023) – rappresenta una sfida epocale, ma anche un'opportunità per ripensare il ruolo sociale degli anziani in una logica di partecipazione, riconoscimento e valorizzazione delle competenze. La terza età, spesso ancora associata a stereotipi di declino e marginalità, può invece configurarsi come una fase generativa, in cui l'esperienza accumulata diventa risorsa per la collettività. Le iniziative di imprenditorialità *senior* e di mentoring intergenerazionale ne sono una manifestazione concreta.

Un esempio significativo è il progetto *Impresa Campus*, promosso dall'Univer-

sità degli Studi di Firenze in collaborazione con Manageritalia, sezione Toscana¹. L'iniziativa prevede il coinvolgimento di ex dirigenti e *manager* in pensione come mentori di studenti universitari, con l'obiettivo di supportare la nascita e lo sviluppo di idee imprenditoriali giovanili. Questo tipo di esperienza esemplifica il potenziale trasformativo dell'interazione tra generazioni: da un lato i giovani acquisiscono competenze progettuali, gestionali e relazionali; dall'altro, i senior mantengono attiva la propria identità professionale e sociale, sperimentando una forma di invecchiamento attivo che valorizza il sapere esperienziale.

Esperienze simili sono riscontrabili anche in altri contesti. Il programma *Re-StartApp*², promosso dalla Fondazione Garrone, opera nelle aree interne dell'Appennino per accompagnare giovani aspiranti imprenditori nella creazione di attività economiche sostenibili. In questo percorso, il contributo di tutor senior rappresenta una leva essenziale per la trasmissione di conoscenze legate al territorio, all'artigianato e alla gestione aziendale.

Nel progetto *Allenarsi per il Futuro*³, realizzato da Bosch e Randstad, *manager* in pensione incontrano studenti delle scuole superiori per raccontare il proprio percorso professionale e orientare i giovani nel mondo del lavoro, instaurando una relazione educativa che rafforza la fiducia e la motivazione reciproca.

Secondo i dati dell'Osservatorio sull'Imprenditorialità Senior (Censis, 2022), in Italia oltre 400.000 over 60 risultano coinvolti in attività imprenditoriali, con un *trend* in crescita rispetto al decennio precedente. In particolare, la fascia 65-74 anni rappresenta il 7,3% del totale degli imprenditori italiani. Lontani dall'immagine di "ritirati", molti anziani scelgono di avviare nuove attività in settori come l'artigianato, i servizi alla persona, la consulenza o l'agricoltura sociale, spesso motivati dalla volontà di restituire valore alle proprie competenze e contribuire attivamente alla comunità.

Un'iniziativa innovativa in questo ambito è *Tandem*⁴, promossa dalla Cooperativa Generazioni di Trento, che mette in relazione giovani NEET o aspiranti imprenditori con tutor over 60. Il dialogo tra generazioni, qui, diventa un motore per la costruzione di progetti professionali e identitari, valorizzando l'esperienza dei senior come risorsa per lo sviluppo locale e la coesione sociale.

La promozione di progetti imprenditoriali in età avanzata si inserisce in una più ampia strategia europea per l'invecchiamento attivo, come delineato nel documento redatto dall'*European Innovation Partnership on Active and Healthy Ageing* (EIP on AHA). Tra le leve indicate vi è l'investimento in iniziative intergenerazionali, percorsi di *lifelong learning* e pratiche collaborative tra giovani e anziani. In

1 Per prendere visione, nel dettaglio, dell'iniziativa, consultare la pagina web dedicata: Speed date con il manager - Manageritalia Toscana

2 Per prendere visione, nel dettaglio, dell'iniziativa, consultare la pagina web dedicata: <https://fondazionegarrone.it/progetto-appennino/restartapp-per-il-centro-italia/>

3 Per prendere visione, nel dettaglio, dell'iniziativa, consultare la pagina web dedicata: https://www.bosch-tec.it/it/allenarsi_per_il_futuro/t_allenarsiperilfuturo.html

4 Per prendere visione, nel dettaglio, dell'iniziativa, consultare la pagina web dedicata: <https://www.tandem.coop/>

questo contesto, le università, le cooperative sociali, le fondazioni e le pubbliche amministrazioni stanno sperimentando modelli innovativi per favorire la continuità biografica oltre il pensionamento.

Una buona pratica in tal senso è rappresentata anche dal progetto *GrandUp! Impact*⁵, promosso dalla Fondazione CRC e SocialFare a Cuneo, che sostiene l'avvio di *start-up* sociali da parte di persone over 55. Il programma offre formazione, tutoraggio e accesso a micro-finanziamenti, con un approccio centrato sul rafforzamento dell'autoefficacia e sulla co-progettazione tra generazioni.

Anche il progetto torinese *COWO60+*⁶, uno spazio di *co-working* per over 60, rappresenta un'inedita modalità di continuare a lavorare, collaborare e condividere esperienze dopo la pensione. L'ambiente stimola la creazione di nuove relazioni professionali tra generazioni diverse e offre l'opportunità di sviluppare progetti con un impatto sociale, economico e culturale sul territorio.

I risultati mostrano un impatto positivo sia sul piano personale (rafforzamento dell'identità e dell'autostima), sia sul piano sociale (creazione di reti e servizi di prossimità per il territorio). Inoltre, il crescente interesse per le cooperative intergenerazionali, che integrano competenze giovanili e senior in progetti comuni, evidenzia il potenziale inclusivo dell'apprendimento collaborativo e del lavoro condiviso. Tali modelli organizzativi si fondano sull'idea che la conoscenza sia una risorsa relazionale, che si accresce attraverso l'incontro, il dialogo e la co-creazione. Le attività collaborative tra *senior* e *junior*, basate su *mentoring* reciproco e formazione informale, generano apprendimento bidirezionale: i più giovani offrono familiarità con le tecnologie, i più anziani restituiscono esperienza, visione, riflessività. Questo scambio contribuisce a superare resistenze al cambiamento, ad abbattere stereotipi e a promuovere un ambiente di apprendimento inclusivo, empatico, sostenibile.

Dal punto di vista pedagogico, queste esperienze si configurano come pratiche generative di apprendimento trasformativo (Mezirow, 2003), poiché permettono di rielaborare il proprio passato professionale in chiave progettuale, mantenendo un senso di continuità esistenziale e di utilità sociale. La partecipazione a progetti imprenditoriali o formativi non solo contrasta il rischio di isolamento, ma stimola nuove narrazioni del sé, fondate su autonomia, reciprocità e *agency*.

Infine, la prospettiva intergenerazionale si rivela strategica anche per il trasferimento delle competenze digitali: il dialogo tra generazioni (ad esempio attraverso il *reverse mentoring*) può facilitare l'apprendimento delle tecnologie da parte dei *senior*, rafforzando al contempo le competenze trasversali dei più giovani (empatia, *leadership*, capacità di ascolto). In tal modo, si costruiscono spazi educativi mutuali, in cui l'età non è una barriera ma una risorsa.

In conclusione, le iniziative *senior* e i progetti intergenerazionali offrono un'al-

5 Per prendere visione, nel dettaglio, dell'iniziativa, consultare la pagina web dedicata: <https://grandup.org/impact/>

6 Per prendere visione, nel dettaglio, dell'iniziativa, consultare la pagina web dedicata: <https://www.cowo.it/spazi-coworking/spazio-cowo-a-torino/>

ternativa concreta alle narrazioni passive dell'invecchiamento, promuovendo una visione della terza età come tempo di riattivazione, apprendimento e impegno. Sostenere tali pratiche significa riconoscere l'unicità dei percorsi di vita e creare le condizioni per una società più coesa, solidale e capace di innovare valorizzando tutte le età.

4. Riflessioni conclusive

Alla luce delle trasformazioni demografiche e culturali in atto, ripensare la senilità non è solo un'urgenza sociale, ma una sfida educativa e politica. La terza età, lungi dall'essere un tempo di passività e ritiro, può configurarsi come una fase attiva, generativa e progettuale, se sostenuta da un contesto che ne valorizzi competenze, desideri e possibilità di contributo.

In questa prospettiva, l'educazione permanente si afferma come leva centrale per accompagnare la transizione dal lavoro alla quiescenza, favorendo processi di continuità biografica, riconoscimento e *agency*. Pratiche di cura, *mentoring*, formazione intergenerazionale e imprenditorialità senior mostrano il potenziale trasformativo della vecchiaia, rivelandola come stagione di rilancio e partecipazione sociale.

I progetti analizzati – dal modello *Impresa Campus* alle esperienze di *GrandUp! Impact*, dalle cooperative intergenerazionali ai percorsi formativi legati al *LifeComp Framework* – indicano la strada verso un nuovo patto tra generazioni, fondato sulla reciprocità, sull'ascolto e sulla co-costruzione di saperi. L'età non è una soglia da oltrepassare, ma un orizzonte da abitare con creatività.

Sostenere queste esperienze significa non solo contrastare l'ageismo e gli stereotipi legati alla vecchiaia, ma anche promuovere una visione plurale dell'esistenza, in cui ogni fase della vita possa essere tempo di apprendimento, impegno e trasformazione condivisa.

Bibliografia

- Boffo V. (Ed.) (2006). *La cura in pedagogia. Linee di lettura*. Bologna: Clueb.
- Boffo V. (2022). Per avviare il discorso. Costruire l'ageing. *Epale Journal*, 2, 9-16.
- Bosch, Randstad. (s.d.). *Allenarsi per il Futuro* – Progetto di orientamento intergenerazionale tra manager senior in pensione e studenti delle scuole superiori, from https://www.bosch-tec.it/it/allenarsi_per_il_futuro/t_allenarsiperilfuturo.html
- Censis (2022). *Osservatorio sull'Imprenditorialità Senior: Le imprese degli over 60 in Italia*. Roma: Fondazione Censis, from <https://osservatoriosenior.it/le-nuove-sfide-dei-senior/>
- Comune di Torino. (s.d.). *COWO60+ – Spazio di coworking per over 60*, from <https://www.cowo.it/spazi-coworking/spazio-cowo-a-torino/>
- Cooperativa Generazioni, Trento. (s.d.). *Progetto Tandem* – Tutoring tra senior over 60 e giovani NEET o startupper, from <https://www.tandem.coop/>
- Corselli-Nordblad L., Strandell H. (Eds.) (2020). *Ageing Europe: looking at the lives of older*

- people in the EU: 2020 edition*. Eurostat. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://data.europa.eu/doi/10.2785/628105>.
- European Innovation Partnership on Active and Healthy Ageing (EIP on AHA) (2018). *Blueprint on Digital Transformation of Health and Care for the Ageing Society*. Brussels: European Commission.
- Eurostat (2023). *Ageing Europe – Statistics on population developments*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, from <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/80393.pdf>.
- Fondazione CRC & SocialFare (2020). *GrandUP! Impact – Programma di accelerazione per startup sociali a impatto territoriale*. Cuneo, from <https://grandup.org/impact/>.
- Fondazione Edoardo Garrone. (2023). *ReStartApp e ReStartAlp: Incubatori per giovani imprese nelle aree montane italiane* (Progetto Appennino). Valutazione dell'impatto generato da 56 startup tra 2014 e 2023, from <https://fondazionegarrone.it/progetto-appennino/restartapp-per-il-centro-italia/>
- Gullette M.M. (2004). *Aged by Culture*. University of Chicago Press.
- Mezirow J. (2003). *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ricoeur P. (2000). Narrative and identity. In M.S.M. Volpi (Ed.), *Philosophy and the social sciences: The state of the art* (pp. 145-161). London: Routledge.
- Sala A., Punie Y., Garkov V., Cabrera M. (Eds.) (2020). *LifeComp. The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Schön D. (1993). *Il professionista riflessivo*. Bari: Dedalo.
- Sennett R. (1998). *The Corrosion of Character: The Personal Consequences of Work in New Capitalism*. New York: Norton.
- Teuscher, U. (2010). Change in Social Identity After Retirement: Effects of Role Adjustment and Social Support. *The Journals of Gerontology Series B: Psychological Sciences and Social Sciences*, 65B (2), 149–158.
- Togni F. (2021). I molti volti della tarda età adulta. Per un'educazione e una pedagogia long life dell'invecchiamento. In G. Galeotti (Ed.), *L'innovazione sociale nell'assistenza domiciliare agli anziani. Sistemi, ambiti operativi e professionalità* (pp. 61-80). Firenze: Editpress.
- Togni F., Boffo V. (2024). Promuovere longevità attiva: la sfida dell'educazione continua per il benessere, al di là e oltre l'emergenza. *Form@Re*, 24, 149-160, <https://dx.doi.org/10.36253/form-16036>.
- Tronto J.C. (2006). *Confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura* (N. Riva, Trans.). Parma: Editore Diabasis (Original work published 1993).
- Università degli Studi di Firenze & Manageritalia Toscana (2019). *Impresa Campus UNIFI. Percorsi di mentoring tra manager senior e studenti universitari*. Firenze, from <https://www.manageritalia.it/territori-istituzioni/speed-date-con-il-manager/>

